

Maria SS. Madre di Dio (solennità)

MERCOLEDÌ 1 GENNAIO

Tempo di Natale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Fiori il germoglio di Iesse,
l'albero della vita
ha donato il suo frutto.*

*Maria, figlia di Sion,
feconda e sempre vergine,
partorisce il Signore.*

*Nell'ombra del presepe,
giace povero ed umile
il creatore del mondo.*

*Il Dio che dal Sinai
promulgò i suoi decreti,
obbedisce alla legge.*

*Sorge una nuova luce
nella notte del mondo:
adoriamo il Signore!*

Salmo CF. SAL 88 (89)

Canterò in eterno
l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere
con la mia bocca
la tua fedeltà,
perché ho detto:
«È un amore edificato
per sempre;
nel cielo rendi stabile
la tua fedeltà».

«Ho stretto un'alleanza
con il mio eletto,
ho giurato a Davide,
mio servo.
Stabilirò per sempre

la tua discendenza,
di generazione in generazione
edificherò il tuo trono».

I cieli cantano
le tue meraviglie, Signore,
la tua fedeltà
nell'assemblea dei santi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (*Gal 4,7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci, o Padre, lo Spirito del tuo Figlio!**

- O Padre, hai mandato il tuo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge: nel volto umano di Gesù ogni uomo possa scoprire il riflesso della sua dignità di figlio.
- O Padre, hai posto nei nostri cuori lo Spirito del tuo Figlio: sia lui a donarci ogni giorno quella Parola che rende vera la nostra preghiera.
- O Padre, tu ci hai redenti da ogni schiavitù rendendoci tuoi figli: la libertà che ci doni sia vissuta come una vocazione e una responsabilità di fronte al mondo e a ogni uomo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SEDULIO

Salve, Madre santa:
tu hai dato alla luce il Re che governa il cielo e la terra
per i secoli in eterno.

Gloria

P. 334

COLLETTA

O Dio, che nella verginità feconda di Maria hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna, fa' che sperimentiamo la sua intercessione, poiché per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita, Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive...

oppure

Padre buono, che in Maria, vergine e madre, benedetta fra tutte le donne, hai stabilito la dimora del tuo Verbo fatto uomo tra noi, donaci il tuo Spirito, perché tutta la nostra vita nel segno della tua benedizione si renda disponibile ad accogliere il tuo dono. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Nm 6,22-27

Dal libro dei Numeri

²²Il Signore parlò a Mosè e disse: ²³«Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: “Così benedirete gli Israeliti: direte loro: ²⁴Ti benedica il Signore e ti custodisca. ²⁵Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. ²⁶Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace”. ²⁷Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 66 (67)

Rit. Dio abbia pietà di noi e ci benedica.

²Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
³perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti. **Rit.**

⁵Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra. **Rit.**

⁶Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

⁸Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra. **Rit.**

SECONDA LETTURA GAL 4,4-7

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, ⁴quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, ⁵per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. ⁶E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre! ⁷Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO EB 1,1-2

Alleluia, alleluia.

Molte volte e in diversi modi nei tempi antichi
Dio ha parlato ai padri per mezzo dei profeti;
ultimamente, in questi giorni,
ha parlato a noi per mezzo del Figlio.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 2,16-21

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [i pastori] ¹⁶andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. ¹⁹Maria, da parte sua,

custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. ²⁰I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. ²¹Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.
– *Parola del Signore.*

Credo

p. 336

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che nella tua provvidenza dai inizio e compimento a tutto il bene che è nel mondo, fa' che in questa celebrazione della divina Maternità di Maria gustiamo le primizie del tuo amore misericordioso per goderne felicemente i frutti. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Beata Vergine Maria I

p. 339

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

EB 13,8

Gesù Cristo è sempre lo stesso ieri,
oggi e nei secoli eterni.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Con la forza del sacramento che abbiamo ricevuto guidaci, Signore, alla vita eterna, perché possiamo gustare la gioia senza fine con la sempre Vergine Maria che veneriamo madre del Cristo e di tutta la Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Figli!

La tradizione liturgica, i padri della Chiesa, l'iconografia hanno spesso utilizzato un'affascinante narrazione del Primo Testamento per esprimere l'indicibile realtà del mistero che oggi siamo invitati a celebrare, la divina maternità di Maria. Si tratta dell'episodio di Mosè al roveto ardente, lo stupore dell'uomo di fronte a un prodigio che rivela la paradossalità dell'incontro con Dio: l'assoluta trascendenza di un Dio che si comunica avvolgendo la creatura con il fuoco della sua compassione, pur rimanendo inconoscibile nel suo più intimo mistero. Ogni incontro tra l'uomo e Dio rinnova questa straordinaria esperienza: l'uomo scopre che non può avvicinarsi a Dio senza essere bruciato dal suo amore e, d'altra parte, sente di non poter trattenere il fuoco di tale presenza infinita nel limite e nella fragilità della sua vita; deve continuamente levarsi i sandali e coprirsi il volto, avanzare con umiltà e disponibilità, attendendo colui che gli fa grazia e gli rivela il suo nome.

Se questa è l'esperienza di ogni incontro con Dio, tutto questo è avvenuto in modo irripetibile in Maria, tanto che giustamente i padri hanno visto in lei l'icona perfetta del roveto ardente: la presenza infuocata di Dio nel seno di una donna non solo non consuma la stupenda, ma pur fragile, esperienza umana della maternità, ma anzi la apre alla comunicazione della vita divina. Maria, la creatura, avvolta da questa luce accecante, diventa la

Madre di Dio. L'intuizione dei padri e della liturgia è davvero stupenda: con un simbolo, il fuoco, la luce, il calore che propongono all'interno di un rovelo senza consumarlo, segno della compassione di Dio che accetta di condividere sino in fondo la fatica dell'uomo, viene aperto a noi uno squarcio su un mistero assolutamente indicibile: essere Madre di Dio.

Ma come Dio, dopo aver invitato Mosè a togliersi i sandali, lo fa avvicinare, rivelandogli il nome della prossimità e della misericordia, così il prodigio di un Dio che accetta di nascere da una donna, di nascere «sotto la Legge» (Gal 4,4), non è la semplice rivelazione della straordinaria potenza di colui a cui nulla è impossibile. È un prodigio «per noi», in favore dell'uomo; un prodigio che entra così profondamente nella vita dell'uomo da trasformarla, da rigenerarla. Avvicinarsi al rovelo del Dio che soffre con l'uomo, indossando addirittura l'abito della sua carne, significa entrare definitivamente nella vita stessa di Dio; significa abbandonare i calzari delle nostre pretese per entrare a piedi nudi, con passo incerto e umile, nello spazio della misericordia di Dio, e da lui, come da un padre che da tanto tempo attende di rivedere il volto del figlio amato, ricevere l'abito del figlio, i sandali della libertà e il fuoco dello Spirito del Figlio che nei nostri cuori «grida: Abbà! Padre!» (4,6).

Ed è stupendo scoprire, allora, come quel mistero che sembrava a noi così lontano diventi anche il nostro mistero. Nel grembo di Maria, racchiusi nella stessa vita del suo Figlio, in Gesù, ci siamo anche noi: generati alla stessa vita, frutto di quella compassione

che già si era rivelata nel roveto ardente, la compassione di Dio che soffre con il suo popolo e interviene per liberarlo dalla schiavitù. Nel «sì» di Maria all'angelo, nel suo ascolto e nella sua fede, nel suo grembo abitato dallo Spirito, nel frutto del suo seno, Gesù, c'è la consapevolezza di essere figli e non più schiavi; e se figli, anche eredi «per grazia di Dio» (4,7).

La saggezza della liturgia e della Chiesa, che collocano all'inizio dell'anno la celebrazione di questo mistero, sta proprio qui: nella consapevolezza rinnovata di essere figli nel Figlio. È ciò che ci permette di vivere realmente nella pace e nella libertà in questo tempo, nei giorni che ci attendono, siano essi faticosi o sereni, disseminati di gioia o di sofferenza. E in Maria, la Madre di Dio, la madre della sua umanità, colei che nella sua radicale fede ci ha aperto il cammino per diventare figli nel Figlio, abbiamo un esempio per vivere con saggezza i nostri giorni. Se sappiamo fare come lei, che «custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19), allora i nostri giorni non trascorreranno invano, carichi di paura, di angoscia, di egoismo. Saranno giorni che cammineranno verso «la pienezza del tempo» (Gal 4,4).

O Padre, nella pienezza dei tempi tu ci hai fatto dono del tuo Figlio perché ricevessimo l'adozione a figli. Rendi ora i nostri giorni pieni della tua grazia: sostienici nel cammino quotidiano, fa' crescere in noi il dono immenso della tua figliolanza perché, liberi da ogni forma di schiavitù, possiamo vivere nel tuo amore e servirti con gioia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Maria madre di Dio.

Ortodossi e greco-cattolici

Circoncisione secondo la carne del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo; memoria del santo padre Basilio il Grande, arcivescovo di Cesarea (379); Giorgio lo Scrittore e Saba di Chachuli, monaci (X-XI sec.).

Copti

David, profeta (XI-X sec. a.C.).

Copti ed etiopici

Gabriele, arcangelo.

Anglicani e luterani

Nome e circoncisione del Signore.

Feste interreligiose

Shintoismo

Gantan-Sai, Capodanno. Si prega per il rinnovamento interiore, la prosperità e la salute.

Giornata mondiale per la pace

LA PACE DI DIO

Il problema che si pone soprattutto per un cristiano è quello di entrare nelle parole di Gesù che dice: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace, non come la dà il mondo io la do a voi». Questo è il grosso problema. C'è differenza, e Gesù lo esprime chiaramente, tra lo shalom di Dio e la pace del mondo. Non sono la stessa cosa, anche se c'è similitudine di parola. L'una è in relazione con l'altra ma non c'è identità tra di esse. Non si può sovrapporre o immaginare che se c'è l'una c'è anche l'altra.

E allora il grande problema, la questione da mettere continuamente al centro, è «in che modo la pace che dà il mondo non è pace di Dio?» e «in che modo la pace di Dio influisce sulla pace del mondo?». Io certamente non posso approfondire qui questo problema, ma vorrei indicare un testo significativo, che dovrebbe essere proprio la *magna charta* dei rapporti tra pace di Dio e pace del mondo: nella *Gaudium et spes*, c. 5, n. 78 si dice: «La pace non è la semplice assenza della guerra ma è opera dell'Altissimo»; «la pace è frutto anche dell'amore» che va oltre ogni divisione: questa è segno della pace di Cristo che è la pace perfetta.

Ecco dunque, questo è il primo problema e direi il maggior problema della pace oggi per un cristiano: il rapporto tra la pace di Dio che è serenità di spirito, che è grazia, che è dono dello Spirito, e la pace tra gli uomini. Non c'è un rapporto immediato ma c'è una continua osmosi dell'una nell'altra.

Carlo Maria Martini, *Discorso al Sermig, 1° febbraio 1996*